

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Vaccini, il D-Day «Nessun anziano rimarrà indietro»

L'intervista. Marco Magri (Cooperativa Cosma)
«Giorni e notti di lavoro, da oggi vedremo come va»

MARCELLO VILLANI

La campagna vaccinale è al via. Si parte tra dubbi e incertezze, ma anche con grandi speranze. Già vaccinare tutti e 25mila gli over 80 della nostra provincia vorrebbe dire porre un freno forse decisivo alla strage di anziani compiuta dal Covid. Al dottor Marco Magri, vicepresidente e braccio operativo di Cosma, cooperativa dei medici di base (160 su 200), leccese, abbiamo chiesto cosa c'è da aspettarsi.



Marco Magri

Dottor Magri, innanzitutto: mai i vaccini per 25mila persone ci sono?

Sì, dovrebbero esserci per tutti gli ultra 80enni. Poi la campagna va armonizzata con le varie fasi: si sta operando con la fase Ibis degli operatori sanitari (liberi professionisti non facenti parte della fase IA, n.d.r.), e poi partirà la Iter quella riservata agli over 80. E quindi sono già stati considerati anche i vaccini per i due richiami della Ibis e della Iter.

Funzionerà il sistema? Da quello informatico a quello attraverso medici di base e farmacie?

Siamo tutti un po' curiosi. Vediamo cosa succederà domani (oggi per chilegge, n.d.r.). Stiamo lavorando notte e giorno, sabato e domeniche comprese, con tutti gli attori della campagna, in primis Regione, Ats e Asst, per cercare di capire quale sia il modo

ranno altri, via via, ma la situazione è in divenire. E anche se ci fossero delle difficoltà, il sistema sta lavorando per essere flessibile. Anche per questo si è stati un po' vaghi finora. Una vaccinazione così estesa, soprattutto in vista di quella di massa, è una macchina logistica molto complessa. Ma nessuno sarà lasciato indietro.

Non si andrà più a Lariofiere?

Ripeto, è tutto in evoluzione ma l'idea è di non andare ad Erba. Il tentativo è di rimanere nella nostra provincia. Stiamo lavorando con i sindaci per l'identificazione di ulteriori nuove sedi vaccinali. A oggi stiamo lavorando su sei centri con spazi grandi e parcheggi ampi: palestre, essenzialmente. Ma non è detto che non si vada in altre strutture. In alcune zone ci sono strutture (per esempio in Valsassina la Comunità Montana, n.d.r.) che stiamo valutando. Stiamo cercando di rendere le cose fattibili e più semplici possibili. Ma, certo, le cose le avremmo potute gestire in maniera diversa, se avessimo potuto agire in maniera più locale, più artigianale.

Il sindaco di Pescate De' Capitani, infatti, ha dichiarato: "Se avessero lasciato fare a noi..." Ma è proprio così?

I Comuni sono già stati coinvolti nei loro organismi di rappresentanza che poi si sono divisi i compiti. I Comuni stanno ope-

riano altri, via via, ma la situazione è in divenire. E anche se ci fossero delle difficoltà, il sistema sta lavorando per essere flessibile. Anche per questo si è stati un po' vaghi finora. Una vaccinazione così estesa, soprattutto in vista di quella di massa, è una macchina logistica molto complessa. Ma nessuno sarà lasciato indietro.

In che senso? Sono previsti ritardi?

No. È soltanto probabile che i centri vaccinali identificati, possano partire scaglionati, nei diversi giorni, in modo da poter fare un'attività più organizzata ed efficiente. Nessun ritardo, almeno in partenza. Di sicuro Lecco avrà all'ospedale il centro vaccinale più grande. Poi ce ne sa-



Da oggi si aprono le prenotazioni per gli anziani over 80 che dovranno prenotarsi sul portale della Regione

«L'idea è di avere tutte le sedi vaccinali nella nostra provincia»

«Per le persone allettate ma trasportabili ci affideremo ai volontari»

rando bene e la "rete" tra medici, farmacisti, infermieri, Asst, Ats sta funzionando bene. Abbiamo già in qualche modo cominciato a lavorare insieme. Ma la scarsità di personale è un problema oggettivo. I medici vanno organizzati e non è semplice perché bisogna garantire tutte le necessità non solo quelle vaccinali e i vaccini sono somministrabili in poli, in centri fissi. Stiamo valutando un po' di flessibilità: se in un posto sperduto c'è una necessità, un centro vaccinale può fare una linea esterna per un giorno. Ma va organizzata. Di sicuro Lecco soffre il fatto di essere vicina a Milano: la Regione ha come preoccupazione Milano che non può avere le logiche della piccola pro-

vincia. A Lecco potremmo telefonare direttamente a ognuno dei 25mila 80enni... Ma pensate cosa vorrebbe dire fare la stessa cosa su Milano? Insomma, la questione è complessa.

E gli over 80 allettati?

C'è già un'ipotesi di collaborazione tra organizzazioni di volontariato che si occupano del trasporto delle persone e i Comuni. Chi si riesce a trasportare, lo porteremo al centro vaccinale. Le vaccinazioni a domicilio invece dovrebbero essere fatte con vaccino Moderna che ha una gestione migliore di quello della Pfizer. Di sicuro non li lasceremo indietro.

Dalle 13 si accende il portale dove prenotarsi

La campagna

Tenete a disposizione la tessera sanitaria e il numero di telefono dove ricevere l'Sms

Da oggi alle 13 sarà accessibile il portale vaccinazione.servizi.it. A questo, e solo a questo, sito si potrà dare adesione alla campagna. Dopo di che si riceverà sul telefonino dato in fase di adesione l'Sms che dirà luogo e ora della vaccinazione. Bisogna tenere a disposizione la propria tessera

sanitaria per inserire i dati. La procedura può essere fatta anche da chi assiste l'over 80 (compresi però i nati nel 1941), non è necessario che lo faccia solamente la persona interessata.

In ultima analisi, per anziani soli o che non hanno nessuno che possa aiutarli, è possibile rivolgersi al proprio medico di fiducia e alle farmacie che compileranno l'adesione per i nostri anziani.

Ma ieri il numero verde regionale anti Covid è stato preso d'assalto per le informazioni

sulle modalità di adesione alla campagna vaccinale. Dalle 13 di sabato 13 febbraio, il numero verde 800.89.45.45 è stato però, com'era facile aspettarsi, sfruttato non solo per semplici "info" ma anche per prenotare, cosa che non è possibile fare al telefono. Il servizio sarà accessibile sia agli over 80 sul portale vaccinazione.servizi.it solamente dalle 13.

Anche i medici di base e le farmacie non potranno accedervi prima, per cui, vista l'ora in cui entrerà in funzione, è meglio prenotarsi per una visi-



La vaccinazione di una persona anziana

ta o una telefonata nel pomeriggio, a seconda degli orari del proprio medico di base e delle farmacie che si renderanno disponibili.

Di sicuro ci vorrà un po' di pazienza perché o gli anziani non assaliranno il portale preferendo recarsi nello studio medico (difficile che un medico possa fare l'operazione al telefono, a meno che non ci passi tutto il giorno), o in farmacia, oppure il portale andrà incontro a rallentamenti o, peggio, a blocchi. Oggi è il giorno della verità, insomma.

La Uil del Lario contro la Regione

«Sbagliato utilizzare i medici per raccogliere le adesioni»

«Assegnare ai medici di famiglia il compito di supportare gli utenti che hanno da 80 anni in su nelle operazioni informatiche di adesione al vaccino è uno spreco di risorse». Va all'attacco del Pirellone e delle sue decisioni il segretario generale della Uil del Lario, Sal

atore Monteduro, che ritiene «assurdo e poco proficuo» il compito assegnato da Regione Lombardia ai medici di base di svolgere attività di supporto agli utenti ultraottantenni nel manifestare la loro adesione alla vaccinazione anti Covid-19 collegandosi

alla piattaforma dedicata. «Utilizzare i medici di famiglia in un'attività strettamente amministrativa che potrebbe essere delegata ad altri soggetti, come ad esempio le associazioni del terzo settore, è irrazionale e poco efficace dal punto di vista dell'utilizzo delle

risorse a disposizione sul territorio - continua -. Sarebbe stato più logico e razionale assegnare loro il vaccino Moderna e chiedere di procedere alla somministrazione dello stesso ai propri pazienti dagli 80 anni in su, supportando la rete del sistema ospedaliero».

Da novembre tre vittime al giorno Con sessanta nuovi contagiati

La pandemia. I dati di Ats evidenziano come la circolazione del virus non si sia fermata ieri quaranta casi accertati ma nessun morto. Calano i ricoverati nei nostri ospedali

STEFANO SCACCABAROZZI

Sono stati 40 ieri i nuovi contagi in provincia di Lecco e, per fortuna, dopo la punta di sabato (cinque decessi) non sono stati registrati morti. Dati come spesso accade in "altalena", ma che confermano la tendenza a un lieve rialzo settimanale dei casi.

Se non altro Lecco rimane se non un'isola felice, un territorio dove più che in altri si riesce a fare resistenza attiva al virus: ieri in Lombardia i tamponi effettuati sono stati meno del solito ma in buon numero: 30.289 (di cui 23.862 molecolari e 6.427 antigenici) con 1.987 nuovi casi positivi. I guariti/dimessi di ieri sono stati 500.

Mentre sono calati i ricoveri in terapia intensiva: 364 (uno in meno di sabato). Calano anche i ricoverati non in terapia intensiva: 3.562 (dodici in meno di sabato); i decessi salgono ancora ma di poco. Sono arrivati a un totale complessivo di 27.781 (+21). I nuovi casi per provincia vedono Brescia con 617 nuovi casi davanti a Milano con 504 (210 a Milano città). Poi tutte le altre: Monza e Brianza 228; Bergamo 162; Pavia 85; Como 83; Mantova 56, Cremona 52, Varese 49, Sondrio 44, Lecco 40, Lodi 23.

Contabilità tragica

Tre morti per Covid al giorno da novembre a gennaio in provincia di Lecco, di cui il 76% avvenuto in ospedale, mentre la restante parte tra rsa e dimore private. È questo il dato che emerge da uno studio del-

l'Ats Brianza sull'andamento dell'epidemia nel nostro territorio, in cui è conteggiato il numero di decessi avvenuto nei presidi ospedalieri lecchesi, pari a 169 tra il 4 novembre e il 12 gennaio.

Nello stesso periodo secondo Regione Lombardia le vittime del coronavirus nella nostra provincia sono state 220: 51 sono avvenute al di fuori degli ospedali, quindi in altre strutture sociosanitarie o in abitazioni private. Il giorno con più vittime avute negli ospedali lecchesi è stato il 29 novembre con 7 decessi, mentre se ne sono avute 6 il 14, 25 e 27 novembre e anche il 5 gennaio.

Chi guarisce

Per quel che riguarda le dimissioni dei pazienti Covid, il dato per i nostri presidi, fin del mese di novembre, è stato costantemente più alto rispetto a quello dei ricoveri, tanto che il numero dei degenti complessivi si è quasi dimezzato rispetto all'apice dell'autunno. La media delle dimissioni giornaliere è stata di circa una ventina di persone a novembre, per poi assestarsi a gennaio a una quindicina, mentre i nuovi casi ricoverati sono sempre rimasti nell'ordine di poche unità al giorno, con l'eccezione di inizio gennaio quando se ne sono avute anche una decina. La metà dei nuovi ricoveri riguarda persone di almeno 75 anni.

Per quel che concerne invece la distribuzione per fasce d'età dei contagi accertati: durante i mesi della prima ondata

Il bollettino

IN LOMBARDIA	Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +30.289
NUOVI POSITIVI	↑ +1.987
GUARITI/DIMESSI	↑ +3.330
TERAPIA INTENSIVA	364
	↓ -1
RICOVERATI	Non in terapia intensiva
	3.562
	↓ -12
DECESSI	27.781
	↑ +21

A LECCO E PROVINCIA		
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI		
	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Lecco	2.504	5,18
Casatenovo	783	5,97
Merate	700	4,70
Calolziocorte	578	4,17
Mandello del Lario	542	5,28
Valmadrera	532	4,63
Oggiono	507	5,54
Missaglia	438	5,03
Galbiate	421	4,95
Colico	337	4,25
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE		
Perledo	110	12,04
Oliveto Lario	82	6,73
Bosisio Parini	218	6,40
Barzio	83	6,36
Premana	139	6,24
Suello	108	6,14
Cesana Brianza	145	6,09
Casatenovo	783	5,97
Sirtori	167	5,91
Bellano	185	5,81
TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
16.125	780 (=)	4,78%



E chi è solo? Chi non sa usare un Pc, un telefonino?

Si è mossi in moto la macchina del volontariato sociale, dei servizi sociali, del terzo settore, in ausilio a tutti noi e a tutti loro. Di sicuro nel Lecchese sarebbe stato più facile chiamarli noi a casa.

Perché i vertici di Regione hanno detto di no?

Ripeto: le decisioni sono a livello regionale e a Lecco siamo "solo" in 330 mila su 10 milioni di lombardi. La prospettiva cambia. Forse era l'unico modo di poterlo fare. Ma vedremo giorno per giorno. Non è escluso che ci lascino fare le telefonate e organizzarci più a livello locale. La situazione è molto fluida.

l'età media era attorno ai 70 anni, nei mesi estivi è scesa anche in virtù del numero limitato di casi diagnosticati e nella seconda ondata si è stabilizzata a una media di 50 anni circa.

Il report di Ats Brianza fornisce anche informazioni sull'andamento dell'indice Rt, il parametro considerato la misura della velocità con cui la

pandemia si diffonde.

La seconda ondata di ottobre infatti era stata preceduta, nel nostro territorio, da un primo rialzo dell'indice Rt a partire dalla metà di agosto, dovuto al ritorno dalle vacanze. A settembre c'era invece stata un rallentamento, senza però mai scendere sotto il valore di 1, cioè rimanendo in una fase

espansiva della pandemia come poi testimoniato dall'impennata di contagi. Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio l'indice Rt ha subito diverse variazioni, a conferma di una lunga fase di sostanziale stabilità, pur a una media di una sessantina di casi giornalieri, registrata nelle ultime settimane.

Prevenire i tumori al seno La tecnologia è un'alleata

Il servizio

A Lecco c'è un'opportunità in più nella direzione di proteggere la salute delle donne

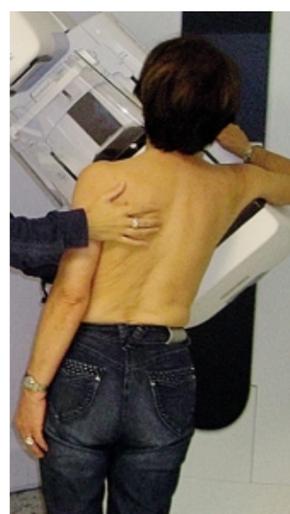
Infatti è stata avviata una nuova modalità di acquisizione e distribuzione delle immagini ecografiche che confluiscono nel programma di Screening Mammografico, coordinato dall'Agenzia di Tutela della

Salute della Brianza.

Gli esami delle donne che verranno eseguiti presso erogatori privati che hanno aderito al nuovo progetto predisposto dall'Azienda Socio Sanitaria Territoriale lecchese (nella fattispecie, lo studio di Radiologia Ellisse di Cernusco Lombardone, la Synlab di Lecco e, a breve, anche la Clinica GB Mangioni) saranno automaticamente inviati al Pacs (Picture Archiving and Communication System)

radiologico dell'Asst di Lecco, il sistema che permette di lavorare con immagini al computer senza più dover produrre documenti cartacei e stampare pellicole radiografiche, mediante connessione di rete.

Prima dell'installazione del Ris (Radiology Information System) -Pacs aziendale e della mammografia digitale la lettura di tutti gli esami, sia quelli eseguiti presso l'Asst, sia quelli effettuati dagli erogatori privati,



Una mammografia

veniva svolta mediante pellicole radiografiche. Con l'avvento del Ris-Pacs e della mammografia digitale, si è passati alla lettura a monitor su postazioni dedicate con adeguati monitor medici ad altissima risoluzione.

Il direttore generale di Asst Lecco **Paolo Favini** è del tutto soddisfatto perché questa nuova modalità di invio, lettura e archiviazione delle immagini integrerà al meglio il sistema sanitario privato con quello pubblico: «Asst Lecco ha un ruolo centrale nel programma di Screening Mammografico coordinato e gestito dall'ATS della Brianza. È infatti erogatrice di prestazioni negli ospedali di Lecco, Merate e Bellano, e centro unico di lettura ed archiviazione

degli esami. Al programma di Screening partecipano anche strutture sanitarie private in qualità di erogatori delle prestazioni. La lettura in doppio ceco degli esami è in tutti i casi effettuato presso la Radiologia dell'Ospedale Manzoni di Lecco».

Fausto Declich, responsabile della Fisica Sanitaria dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale lecchese: «Questo è il compimento di un lavoro iniziato a fine 2015 con l'installazione del sistema a Lecco e proseguito con l'installazione di quattro mammografi digitali allo stato dell'arte nel 2018. È un progetto importante che garantisce un miglioramento in termini di sicurezza clinica e di efficienza». **M.VII.**